

Stefana, torna la famiglia?

Fiom: «Verifichi il ministero»

Al Mise il primo «tavolo» istituzionale sull'azienda di Nave. Alumecc, giovedì primo delicato incontro

Sindacale

BRESCIA. Verifiche sulle voci - che girano da tempo - sul possibile rientro della famiglia Stefana nei giochi relativi all'azienda di Nave, ad oggi guidata dalla famiglia Ghidini. E quanto ha chiesto la Fiom nel corso del primo incontro al Mise, il Ministero dello sviluppo economico, dando vita sostanzialmente al primo tavolo istituzionale sull'azienda siderurgica che occupa ad oggi più di 650 operai, ferma ormai da diversi mesi.

Venerdì l'udienza. Un tavolo che precede di qualche giorno l'udienza di venerdì davanti ai giudici del Tribunale di Brescia che dovranno decidere sull'omologa del piano concordatario presentato dai Ghidini che prevede un'offerta da parte della finanziaria di famiglia di 33 milioni per gli stabilimenti di Ospitaletto e via Brescia a Nave, che occupano al momen-

to 339 addetti. Ma da qualche tempo anche la famiglia Stefana sarebbe tornata a farsi sentire e sul punto la Fiom ha chiesto al Mise di verificare se davvero esista un piano «parallelo» con Ferrosider, per ora ancora fermo e che potrebbe anche sfociare nel nulla.

Appuntamento al 12. Al tavolo, oltre ai rappresentanti sindacali di Fiom (Bertoli e Franzoni) e di Fim (Pasotti, Damiani e Pedrali), sedevano ieri anche i vertici dell'azienda siderurgica bresciana (Giacomo Ghidini) e i loro consulenti (Broli e Arato), ovviamente un funzionario del ministero ma pure uno della Regione, il commissario giudiziale Galeri e pure il sindaco di Nave, Tiziano Bertoli. È stata ripercorsa e illustrata tutta la vicenda dell'azienda, e si è arrivati a cristallizzare due aspetti salienti: da un lato i presunti interessi della famiglia Stefana intenzionata a riprendersi l'azienda, dall'altro quelli degli altri acciaieri bresciani, citati già sui giornali, ossia Fe-



L'azienda. Nella foto una delle sedi della Stefana a Nave

ralpi, Acciaierie Venete, Dufferco e Alfa Acciai. E da qui al prossimo incontro, il 12 giugno, il Mise - dopo la decisione del Tribunale - dovrà contattare queste società per accertare le loro effettive intenzioni. A questi la Fiom ha chiesto di aggiungerne altri. E stamattina alle 10 in via Bologna a Nave quanto avvenuto nell'incontro romano sarà illustrato ai lavoratori in un'assemblea.

La Fim. La Fim dal canto suo

ha evidenziato come per Stefana «sarebbe stata preferibile l'amministrazione straordinaria, intervenendo prima, anche con il tavolo istituzionale».

Alumecc. Un altro fronte aperto e molto delicato è quello di Alumecc, con la proposta della new co di procedere all'acquisto della spa ma solo a certe pesanti condizioni per i 111 dipendenti. Giovedì è fissato il primo incontro tra sindacati e azienda. // D. Z.